

Data la mia età, 78 anni, cerco di limitare l'uso dell'auto e ho acquistato un abbonamento AMT pagandolo €27,00. Salgo sul mezzo che porta alla Scogliera all'angolo fra Via Pacini e Via Etna alle ore 10,30 circa di domenica 24 luglio. Subito dopo fra la citata fermata e quella della Via Umberto l'autista arresta il mezzo e apre la porta di salita e quella di discesa. Dalle due porte, che si richiudono immediatamente, salgono due signori in borghese e senza il cappello d'ordinanza e senza il contrassegno di identificazione. All'unisono gridano: "Signori biglietti". Sono due controllori dell'AMT che vanno all'assalto degli evasori. Trovano alcuni ragazzi diretti al mare col

«Storie di autobus a Catania»

recapito di viaggio non obliterato e intavolano una discussione piuttosto agitata perché i giovani sostenevano che, essendo saliti alla fermata ad angolo con la Via Pacini (affermazione vera) qualche secondo prima dell'arrivo dei controllori, non avevano avuto il tempo per obliterare i biglietti. Mi permetto fare alcune osservazioni.

1) Arrestare un autobus fuori della prevista fermata può avvenire solo in caso di grave necessità e non per permettere l'arrembaggio del mezzo da parte dei controllori per scovare eventuali trasgressori. Racconto una mia esperienza di capotreno del-

le Ferrovie. Una fermata fuori posto in una stazione della provincia di Catania costò la vita ad una viaggiatrice che, credendo d'essere giunta alla sua stazione, finì travolta dal treno che ripartiva. Il macchinista venne perseguito, si ammalò e solo dopo la sua morte alla famiglia venne riconosciuto il diritto alla pensione. Mettiamo il caso che un irregolare, visti i controllori salire alla fermata anomala, scenda precipitosamente dalla vettura cade e si infortuna, l'autista che ha arrestato il mezzo fuori fermata sarà il diretto responsabile dell'infortunio e dovrà rispondere dei danni all'infortunato.

2) Non è lecito, a mio parere, fare il proprio dovere di controllore con sotterfugio, infatti vestire gli abiti borghesi e per di più senza il cappello d'ordinanza e senza contrassegno di identificazione costituisce grave trasgressione ai propri doveri d'ufficio.

3) Fare il proprio dovere di controllore significa principalmente stare in ordine nell'aspetto, salire nelle regolari fermate e tenere il cappello sul capo e il contrassegno sul petto perché il delicato e importante lavoro di controllo deve essere svolto con serietà e con quella dignità che deve distinguere il pubblico ufficiale, il cui compito, prima di reprimere, è quello di prevenire.

UMBERTO VERDE